ALTRE DI «B»

Novara-Genoa 1-0

La cautela ha avuto ragione

MARCATORE: Calloni G.P. al 30' della ripresa.
NOVARA: Lena; Fumagalli, Pogliana; Colombo, Udovicich, Calloni V.; Gavinelli, Milanesi, Calloni G.P., Mascheroni, Bramati.
GENOA: Grosso; Caocci, Campora; Colombo, Bassi, Rivara; Taccola, Locatelli, Petroni, Derlin, Gallina.
ARBITRO: D'Agostini, di Roma.

NOTE: Terreno in condizioni buone nonostante la pioggia caduta fino a poche ore prima dell'incontro. Numerosi tifosi novaresi al seguito. Locatelli e Derlin hanno subito invertito i ruoli. Ammonito Campora per fallo su Milanesi. Spettatori 8000 circa.

SERVIZIO

GENOVA, 22 gennaio

Il Novara ha ottenuto più di quanto sperasse e il Genoa ha subito una lezione che, tutto sommato è andata oltre i suoi demeriti. Questo il sintetico commento di una partita che sembrava nata per non dare emozioni di sorta allo scarso pubblico presente: solo a sprazzi si è visto un po' di gioco, ma si è trattato di attimi fuggenti subito cancellati dal tran-tran che ha caratterizzato l'incontro. Per quanto riguarda la pochezza del gioco, se vi possono essere attenuanti per i piemontesi chiaramente partiti per ottenere il pareggio, non ve ne sono per i liguri le cui ambizioni di inizio campionato sono note. Oltretutto poi, oggi essi hanno anche perso lo ultimo primato che ancora detenevano: quello dell'imbattibilità (dalla primavera 1965: 0-1 col Varese) sul proprio campo, mentre i novaresi, dal canto loro, hanno conquistato la prima vittoria in trasferta.

Il Genoa ha manifestato la solita lacuna di fondo: la mancanza di un valido schema di gioco all'attacco: e questo lo si è visto in troppe occasioni: la difesa si è comportata onestamente come al solito nonostante la rete al passivo, ma a non «girare» erano gli altri reparti: Campora e Colombo, soprattutto il «libero», si sono generosamente prodigati per buttare in avanti tutti i palloni possibili ma non sempre quelle imbeccate venivano sfruttate a dovere dagli attaccanti che troppe volte si facevano anticipare da Pogliana e Udovicich. Il solo Locatelli ha creato qualche pericolosa occasione; di notevole anche qualche intesa dell'argentino con Gallina, soprattutto all'inizio della ripresa quando, per alcuni minuti, i padroni di casa sembravano riuscissero a passare. Ma è stato qui che è parsa chiara la mancanza di un valido schema di gioco offensivo: Taccola e Petroni non riuscivano mai a smarcarsi da Pogliana e da Udovicich mentre Colombo (il genoano) era sempre lì al posto giusto per neutralizzare le velleità di Gallina che, tutto sommato, è stato il più pericoloso cliente di Lena. Al 2' Locatelli smistava a Gallina che di tacco serviva Petroni: tiro e palla che ribatteva sul palo, riprendeva Petroni ma calciava a lato. Questa è stata la sola vera occasione dei genoani di passare in vantaggio. Alla fine della breve sfuriata, il Genoa non è più esistito e nemmeno dopo la rete al passivo ha avuto quella reazione che sarebbe stato logico attendersi.

Il Novara ha portato a casa i due punti a conclusione di una gara impostata all'insegna della cautela: i piemontesi non facevano mistero di avere come meta la divisione dei punti e il loro schieramento iniziale era tutto difensivo, a marcature strette con i soli Calloni G.P. e Gavinelli costantemente all'attacco.

Ma poi, visto il ritmo piuttosto fiacco delle azioni genoane, i novaresi spingevano in avanti anche Milanesi e Mascheroni per tutta la durata del primo tempo. All'inizio della ripresa, i piemontesi si arroccavano attorno a Lena consentendo così la sfuriata genoana ma poi si rendevano conto del pericolo e cambiavano tattica come era successo nella prima parte della gara.

La rete usciva da uno dei tanti contropiedi: la palla giungeva a Gavinelli spostato sulla destra: si facevano sotto Campora e Colombo ma lo attaccante riusciva a mantenersi in equilibrio ed a centrare alto; interveniva Calloni G.P. di testa e la palla cadeva in rete alle spalle di Grosso.

Gli azzurri non commettevano l'errore di chiudersi in una difesa ad oltranza del vantaggio e reagivano con calma alle disordinate azioni di Locatelli e di Gallina. E' mancato poco che al 40' il Genoa raggiungesse il pareggio: il pallone arrivava a Locatelli che si beveva Fumagalli, smistava a Rivara che a sua volta dava a Derlin. Lena era spiazzato e l'attaccante aveva davanti a se tutto lo specchio della porta. Sembrava rete fatta ma Derlin riusciva a calciare proprio sulla destra dove si trovava il guardiano piemontese che facilmente neutralizzava il debole tiro. Un minuto dopo era Campora che da lontano fiondava all'incrocio dei pali alla destra di Lena, ma la sfera sibilava a pochi centimetri dalla porta. Era l'ultima occasione per il Genoa.

Adriano Pizzocaro

Deludente prova dei padroni di casa (0-0)

Scialbo pareggio tra Pisa-Reggina

PISA: Breviglieri; Ripari, Vaini; Rumignani, Gasparroni, Gonfiantini; Colombo, Zuzkowski, Manscetti, Maestri, Manservisi.
REGGINA: Persico; Sbano, Bello; Camozzi, Tomasini, Neri; Alaimo, Clerici, Ferrario, Florio, Rigotto.
ARBITRO: Schinetti di Brescia.

NOTE: Cielo coperto, terreno leggermente «allentato». Spettatori 6000 circa. Ammoniti per scorrettezze Manservisi e Alaimo. Angoli 9 a 1 per il Pisa.

DAL CORRISPONDENTE

PISA, 22 gennaio

Al giro di boa il Pisa è arrivato con un risultato in bianco. Ancora uno zero a zero che ricorda un po' la fase di avvio del campionato, ma mentre allora tale risultato poteva fare ben sperare, oggi invece preoccupa. Non va dimenticato che i neroazzurri sono reduci da ben tre sconfitte e inoltre la squadra, per un verso o per un altro, non è mai composta dai titolari. Ma ecco una breve cronaca dello scialbo 0-0 tra Pisa e Reggina. Calcio d'avvio per gli ospiti perchè i locali si schierano sulla destra della tribuna centrale. La palla viene subito intercettata da Ripari. Successivamente Colombo si impegna a tirare. Il primo tiro diretto è comunque di Maestri, al secondo minuto, ma da lontano e Persico blocca facilmente. Manservisi, invece, al 4' ha una buonissima occasione quando entra in area tallonato da Sbano; Persico esce ma l'attaccante pisano sbaglia nettamente il bersaglio

Una punizione battuta al 13' da Colombo, viene raccolta dalla testa di Mascetti che scaraventa in rete. L'arbitro però aveva fischiato un attimo prima per danni che lo stesso Mascetti aveva arrecato a Tomasini, e quindi il direttore di gara non convalida la rete.

Al quarto d'ora Maestri e Manservisi si fanno minacciosi davanti alla rete di Persico, ma ad entrambi manca lo spunto risolutore. Persico esce a valanga; di pugno respinge poi un cross effettuato al 18' da Colombo, su rimessa laterale di Vaini.

Il capitano dei calabri è autore al 34' di un bellissimo lancio, pur essendo ostacolato da Vaini in profondità che viene raccolto dalla testa di Camozzi, sbagliando però il bersaglio.

Nei primi tre minuti della ripresa i neroazzurri ottengono due calci d'angolo e la mischia finale è risolta da un bolide di Rumignani che vola alto sulla traversa: Gonfiantini si spinge in avanti ma viene atterrato proprio al limite dell'area: punizione battuta da Maestri e la sfera sorvola la barriera perdendosi sul fondo. Sul secondo calcio d'angolo, battuto pochi istanti dopo — è il 15' — Colombo tira sfiorando il montante destro.

Una discesa di Manservisi al 19' si perde sui piedi dei difensori ospiti, che deviano in angolo. In un continuo batti e ribatti la Reggina si fa viva con Bello al 23' con un violento tiro da lontano, che però Breviglieri neutralizza.

Al 36' Sbano scatta sulla destra e in diagonale si precipita in area, scavalca Gonfiantini ma poi incoccia nei piedi di Gasparroni, il quale rinvia lontano. Colombo raccoglie la rimessa da calcio d'angolo al 39' ma il suo tiro è di un soffio fuori la mira. Rigotto calcia una punizione al 42', la difesa neroazzurra cincischia e Gonfiantini entra in maniera decisa e per poco non causa un'autorete.

Giuliano Pulcinelli

BENVENUTI E' GIUNTO A NEW YORK

NEW YORK, 22 gennaio

Il campione d'Europa dei pesi medi Nino Benvenuti è giunto ieri notte a New York per assistere all'incontro di domani sera per il titolo mondiale della categoria fra Emil Griffith e Joey Archer. Benvenuti intende incontrare entro un paio di mesi il vincitore del match di domani al Madison Square Garden.

Corsa campestre a San Vittore Olona

Il sovietico Dutov davanti ad Ambu nella Cinque Mulini

L'australiano Ron Clarke, influenzato, ha dovuto rinunciare alla gara

SAN VITTORE OLONA — Dutov vincitore della «Cinque Mulini» (a sinistra) con l'altro sovietico Sukharkov, giunto quarto.

SERVIZIO

S. VITTORE OLONA, 22 gennaio

Gli sforzi organizzativi degli appassionati sportivi sanvittoresi sono stati in parte frustrati da un elemento imponderabile: tale essendo da considerare, anche nel senso letterale, la comparsa del bacillo dell'asiatica nel sangue del pluriprimatista mondiale Ron Clarke.

Ma conviene dirlo subito: la rinuncia dell'australiano dal viso di terracotta non ha per nulla nuociuto al clima agonistico della competizione. La folla che aveva invaso S. Vittore, il suo civettuolo campetto e, sguazzando nella mota appiccicaticcia, si era disposta lungo i 2 chilometri e mezzo circa del tracciato soprattutto nei punti stategicamente importanti rappresentati dalle entrate e uscite dei caratteristici e rustici mulini, la folla dicevamo era caricata al punto giusto e voleva una gara combattuta e incerta. Ha avuto ciò che desiderava e il duello fra il nostro ammirevole Ambu e il prorompente sovietico Dutov ha sollevato ondate di incitamenti e di applausi. Insomma ancora una volta lo spettacolo della corsa campestre ha affascinato migliaia di persone con quanto giovamento per la propaganda è facile intuire.

Vediamo un po' come sono andate le cose. 136 gli iscritti, 110 i partenti e 90 gli arrivati, alcuni dei quali fuori tempo massimo. Degli stranieri annunciati, oltre a Clarke, non si sono presentati lo inglese Simpson (ammalato) e lo jugoslavo Vazic impossibilitato a raggiungere S. Vittore per impegni extrasportivi.

Laboriosa la partenza per tenere a freno gli entusiasti. Clarke stesso fa da mossiere. Miani balza in testa come punto da una vespa e all'uscita dal campo ha una decina di metri di vantaggio su Segrada, che si trascina appresso tutta l'agguerrita muta dei favoriti. Sui prati a nord la situazione da frenetica diventa normale. La lunga fila indiana è capeggiata dal barbuto Segrada e sulle sue peste sono Begnis, De Palma, Ambu, Giancaterino, Volpi. Ecco finalmente la maglia rossa del bruno sovietico Dutov, che sembra sorpreso dalla veloce sarabanda organizzata dai suoi rivali. Nessuno dei sopracitati rallenta la propria azione quando si esce dal Mulino Cozzi. Continua a condurre Segrada, ma le posizioni si delineeranno solamente al passaggio del primo giro (7'53"). C'è in testa un terzetto composto da Ambu, Volpi e Segrada. Dutov è a una ventina di metri. Il sovietico però ha un vivace spunto e in duecento metri si riporta nel gruppetto di testa. Giancaterino, Begnis e lo svizzero Sidler sono ormai tagliati fuori dalla lotta per il primo posto. Provenendo da posizioni retrostanti anche il biondo maratoneta sovietico Sukarkov, si è ora fatto luce; dietro a lui arrancano De Palma, Sommaggio, Bargnani e Miani. Gli altri lontani.

Il passaggio del secondo giro (16'4") ci mostra un Dutov sicuro di sè, un Ambu pieno di energia mascherata dalla prudenza, un Segrada audace e conscio della propria forza, un Volpi ammirevole nella sua compostezza stilistica. I quattro a turno fanno l'andatura pur studiandosi sornionamente. Nel terzo giro le posizioni non cambiano; difficile prevedere come andrà a finire.

Mancano due chilometri all'arrivo. Dutov cerca la botta decisiva. Ambu gli si incolla alle costole; ma Volpi tradito da una scarpetta che gli si sfascia sotto deve abbandonare le speranze di vittoria. E poi la volta di Segrada che all'uscita del Mulino Cozzi si stacca prima lentamente, poi definitivamente. Un chilometro al traguardo. L'andatura di Dutov si è fatta micidiale, ma Ambu è sempre lì. C'è un fossato da saltare. Il piccolo sardo mette un piede in fallo, barcolla, cade. Dutov è ormai lontano accolto all'arrivo dall'applauso cordiale del pubblico che pure sperava proprio in un'affermazione degli italiani. Si rinnovano gli applausi all'arrivo di Ambu. Poi ecco il barbuto Segrada. Sukarkov raggiunge lo scoraggiato Volpi proprio all'entrata del campo. Più scaltro il sovietico piazza il suo sforzo in curva e a nulla serve la reazione del bresciano sul rettilineo d'arrivo. Il ventunenne Giancaterino si fa superare dal vecchio svizzero Sidler che dopo un periodo di offuscamento torna nuovamente alla ribalta. Begnis è calato alquanto nel finale. Non il giuliano Miani rivelazione della giornata; decimo il minuto De Palma che non ama troppo le corse campestri. Poi gli anziani Sommaggio e Bargnani separati da Cavalieri. Evidentemente sono ancora a corto di lavoro.

1. Nicolai DUTOV (URSS) 33'14"; 2. Antonio Ambu (SNIA) 33'18"8; 3. Osvaldo Segrada (Pro Patria) 33'22"2; 4. Anatolii Sukarkov (URSS) 33'40"; 5. Franco Volpi (Pasotti) 33'40"4; 6. Alfonso Sidler (Svizzera) 33'50"; 7. Antonio Giancaterino (Pro Patria) 33'54"4; 8. Massimo Begnis (Pro Patria) 34'4"; 9. Mauro Miani (Monfalcone) 34'46"; 10. Gioacchino De Palma (Terni) 34'47".

Bruno Bonomelli

RUGBY

Con il CUS Roma

Prezioso pari (6-6) per il Petrarca

Anche la squadra romana è apparsa migliorata rispetto alle prove precedenti - Le sono mancati ancora una volta i due mediani - I risultati degli altri incontri

MARCATORI: Moto (P.) meta al 10'; Gatto (R.) meta al 15' e al 43'; Seguso (P.) «drop» al 60'.
CUS ROMA: Perrini; Gallo, Gatto, Di Matteo, Sedola; Pasquini, Mazzocchi; Occhioni, Romagnoli, Tubaro; Bocconcelli, Gargiulo; Vaghi, Silvestri, Gini.
PETRARCA: Lazzarini; Moro, Seguso, Luise, Patelli; Michelon, Gagliardi; Nazzari, Celon, Baraldi; Bottaro, Daminato, Giacomini.
ARBITRO: Tolentini.

ROMA, 22 gennaio

I ragazzini del Petrarca hanno ingabbiato il CUS Roma portando via dall'Acquacetosa un prezioso pareggio, meritato, conquistato e difeso con un gioco a tratti molto bello. Ma anche la Roma è apparsa oggi molto migliorata rispetto le precedenti prove; si è prodotta in alcuni *rush*, stimolati dal formidabile Romagnoli, veramente potenti e pericolosissimi. Ma il *quindici* di Barillari, si sa, se è discretamente abile nella conquista della palla, se ha sufficiente «grinta» per difenderla, quando poi si tratta di girarla rivela lacune vistose.

Ancora una volta gli sono mancati i due mediani: mediocre Mazzocchi e troppo limitato Pasquini il quale, anzichè far muovere velocemente i suoi *trequarti*, si perde spesso calciando in avanti favorendo in pratica i difensori avversari. Anche i *trequarti*, poi, debbono abituarsi a passare più rapidamente ed evitare, come spesso capita, di farsi chiudere sulla linea di *touche*.

Il Petrarca di Perez è veramente una bella squadra. Dategli tempo, al bravo istruttore francese, e quando i suoi giovani saranno maturati, si saranno irrobustiti, i patavini voleranno molto in alto. Il complesso gioca molto legato; individualmente tutti i petrarchini sanno muoversi e giocare con la palla in modo talora superbo. Sopra tutti, il giovanissimo Lazzarini, un ragazzo di 17 anni appena compiuti che nel suo ruolo di *arrière* ha placcato inesorabilmente, ha calciato con rara sicurezza inserendosi spesso in azioni di attacco.

I patavini sono andati in vantaggio per primi con il velocissimo Moro che afferrava l'ovale su un rimbalzo sfuggito a Sedola, ed entrava in meta. Era il 10' di gioco. Dopo 5' con un'azione lineare iniziata da Occhioni, proseguita con Tubaro, il CUS Roma andava in pareggio con una meta segnata da Gatto. Tutte e due le trasformazioni venivano mancate.

Era poi la volta dei locali, al 43', ad andare in vantaggio ancora con Gatto che toccava in meta concludendo una *azione* confusa (sviluppatasi nell'area patavina) approfittando dell'indecisione dei difensori.

La partita sembrava esaurirsi sul punteggio di 6-3 ma al 60' gli ospiti vincevano una mischia aperta poco oltre la loro meta campo e Seguso con un bel *drop*, preciso e potente, infilava i pali. I padovani, stanchi, riuscivano nei restanti minuti di gioco a contenere la robusta spinta dei romani che nei minuti di recupero si avvicinavano per ben due volte alla meta, prima con Gatto (bloccato da Lazzarini a meno di un metro dalla zona di meta) e poi con Romagnoli, stretto in una morsa questa volta a pochi centimetri dalla marcatura. Buono l'arbitraggio di Tolentini.

p. s.

*

L'Aquila, come si prevedeva, non è riuscita a battere nella sua tana le Fiamme Oro le quali mantengono il loro primato di classifica. I napoletani della Partenope sono andati a vincere a Livorno.

Colpo grosso quello della GBC che è andata a prendersi i due punti nella tana del Rovigo, un campo quest'anno singolarmente generoso con gli ospiti. Infine i parmensi hanno piegato una Lazio incompleta, migliorando leggermente la loro grama classifica, e il Milano ha vinto contro il Bologna.

RISULTATI: Fiamme Oro-Aquila 6-3; Rovigo-GBC 3-5; Milano-Bologna 6-0; Cus Roma-Petrarca 6-6; Livorno-Partenope 3-8; Parma-Lazio 10-3.

CLASSIFICA: Fiamme Oro p. 17; Partenope 16; Aquila 14; Cus Roma e Milano 13; GBC e Rovigo 12; Parma 11; Petrarca e Livorno 10; Bologna e Lazio 6.

IL CAMPIONATO DI PALLACANESTRO

L'Onestà battuta (111 a 87)

Sopravvento dell'IGNIS nella ripresa

ALL'ONESTA': Vatteroni 4, Masocco 3, Mauri 6, Galletti, Bulgheroni, Zanatta 2, Vescovo 21, Gatti 15, Dal Pozzo 15, Isac 21.
IGNIS: Flaborea 11, Bufalini 20, Gergati P. 6, Cescutti 12, Vittori 19, Meneghin 1, Gergati R. 2, Bovone 4, Villetti 8, McKenzie 28.
ARBITRI: Stefanutti e Burcovich, di Venezia.

NOTE — Usciti per 5 falli: tutti nella ripresa, Vittori al 12'35", Cescutti al 14', Gatti al 18'30". Tiri liberi: All'Onestà 19 su 34, Ignis 23 su 36.

MILANO, 22 gennaio

Giocando al limite della tensione agonistica e con bravura All'Onestà ha retto un tempo contro l'Ignis: poi la forza della squadra varesina, la sua ricchezza di individualità di spicco e la sua possibilità di operare il ricambio hanno avuto nettamente il sopravvento. Al termine 24 punti hanno diviso le due squadre: 111-87.

Il primo tempo si era chiuso in favore degli ospiti per 49-42. Era bastato, a un minuto circa dallo scadere dei primi 20' di gioco, qualche attimo di sbandamento dei padroni di casa (una palla soffiata da McKenzie a Vatteroni, un passaggio sbagliato) perchè la «perla nera» dell'Ignis, giocatore di autentica grande statura internazionale, ne approfittasse per operare quel subitaneo strappo all'equilibrio del punteggio che nei primi minuti della ripresa si sarebbe tradotto in un distacco incolmabile.

Ed è stato peccato. Fino a quel momento gli uomini di Percudani, anche senza l'allenatore in panchina, squalificato, priri di Ossola a impostarne la manovra e con Vatteroni convalescente, moltiplicando gli sforzi avevano perfettamente contenuto i grossi calibri della squadra ospite con le irruenti battute e gli assalti di Vescovo, molto brillante al tiro da fuori, con agili spunti in entrata di Dal Pozzo, di solito liberato molto bene dagli assist intelligenti dei compagni, con le bravure di Isaac. Bulgheroni del resto, che sostituiva Ossola, aveva impresso alla manovra un ritmo veloce e continuo

L'Ignis in ogni caso «c'era», malgrado il suo maggior potenziale atletico non si esprimesse immediatamente in quella superiorità ai rimbalzi che ci si poteva attendere. Le unghiate dell'Ignis si manifestavano invece puntualmente al tiro. Bufalini era di una fredda tagliente precisione, McKenzie una minaccia costante dall'angolo, in entrata o in contropiede, mentre tutti gli altri si muoverano pur sempre su di una percentuale di realizzazioni di tutto rispetto.

All'inizio della ripresa l'Ignis ha impresso al punteggio un considererole scossone passando dai sette punti coi quali chiuse il primo tempo ai 14 dei 2'20" di gioco (57-43). Erano in particolare Vittori e Flaborea a rendersi protagonisti di tale impennata, gli stessi d'altronde che in fase di copertura avrebbero finito per chiudere tutti i corridoi alla squadra milanese.

All'Onestà in questa fase appariva di già purtroppo in panne, e sarebbero passati parecchi minuti prima che Vescovo potesse di nuovo rompere il ghiaccio. Purtroppo le prodezze di Vescovo rimanevano abbastanza isolate. Faceva in genere difetto il tiro, gli uomini alla manovra si vedevano spesso intercettati i suggerimenti per gli uomini avanzati, il nervosismo e la stanchezza sorpeggiavano sempre più vivamente tra le file dei padroni di casa mentre quelle degli ospiti apparivano sempre più compatte. All'8' si era ancora 69-56 ma al 13' la situazione appariva oramai definitivamente segnata. A turno erano Vittori, Cescutti e Bufalini, che non ha sbagliato palla in pratica a darle la spinta risolutiva.

Oramai il ritmo era perduto per i padroni di casa, la manovra risultava frammentaria, lo sbaglio facile. Mc Kenzie poteva perciò ripetutamente approfittarne per rubare la palla a questo o a quello e filarsene come un razzo verso il canestro avversario, dove nessuno era più in grado di contenerlo. Ed era lo stesso McKenzie a toccare ai tiri personali il centesimo punto. Purtroppo nel tentativo di salvare il salvabile i padroni di casa finivano per abbandonare qualsiasi simulacro di difesa e il passivo, col passare dei minuti, era destinato ad ingrossarsi progressivamente. Nei cinque minuti finali gli ospiti potevano abbondamente sfruttare anche i falli degli avversari, sempre più approssimativi negli interventi, nel tentativo affannoso di riguadagnare parte di terreno perduto. Bulgheroni, che aveva dato l'anima, dannandosi a correre e impostare, veniva tra l'altro a un certo punto colto da violenti crampi mentre al 18'30" usciva Gatti per cinque falli. Era notte per i milanesi.

Alberto Vignola

I RISULTATI

Ecco i risultati dell'undicesima giornata del campionato italiano di pallacanestro di serie «A»:

A Bologna: Candy batte Butangas 84-67 (37-30); a Gorizia: Noalex batte Splugen-Brau 55-53 (25-30); a Biella: Aramis batte Cassera 75-63 (34-27); a Cantù: Simmenthal batte Oransoda 93-76 (42-38); a Milano: Ignis batte All'Onestà 111-87 (49-42); a Livorno: Fargas batte Petrarca 52-45 (17-23).

CLASSIFICA

Simmenthal punti 22; Ignis 20; Candy e Noalex 14; All'Onestà e Aramis 10; Oransoda, Petrarca, Butangas e Fargas 8; Splugen-Brau 6; Cassera 4.

La Candy ha vinto 84 a 67

Lombardi «cecchino» piega la Butangas

CANDY: Giomo, Pellanera (12), Lombardi (42), Zuccheri (8), Di Tommaso, Rundo, Borghetti (8), Mills (6), Raffaele (2), Cosmelli (6).
BUTANGAS: D'Orazio, Bertini (12), Rossetti, Marchionetti (14), Lesa (4), Scrocco (10), Paolini (8), Pulin, Cavallini (6), Werner (13).
ARBITRI: Vietti e Marchesi (Pavia).

BOLOGNA, 22 gennaio

Trascinata da un Lombardi, in forma strepitosa, la Candy ha battuto la Butangas per 84-67 (primo tempo 37-30).

Dado Lombardi, che domenica scorsa aveva fatto sudare sette camicie all'Ignis, oggi si è ripetuto.

Nel primo tempo, ben spalleggiato dai compagni — Pellanera, in primo luogo — ha messo a segno la bellezza di 26 punti, concludendo la sua favolosa prestazione con 42 punti all'attivo. Con un «cecchino» implacabile, di quel calibro che centrava il canestro da tutte le posizioni, la Candy ha fornito una prova eccellente.

Pellanera è stato un'ottima spalla per «Dado»; sono piaciuti inoltre Borghetti, Zuccheri, che tuttavia non è ancora alla meglio della sua condizione (è entrato in campo con una vistosa fasciatura al ginocchio infortunato), e Cosmelli. Su un piano dignitoso la prestazione di Mills

Buona la partita giocata dagli atleti di Alesini. La Butangas ha messo in mostra un apprezzabile gioco di squadra. Ha alcune ottime individualità: Bertini e Marchionetti. L'ex della Candy, Ted Warner, molto atteso alla prova, se l'è cavata egregiamente.

La cronaca. Partenza a razzo della Candy: Lombardi, mostra di essere in giornata di grazia e centra il canestro con una stupefacente facilità. Alle prime battute il punteggio è 6-2 in favore della Candy. Reagisce la Butangas che per merito soprattutto di Bertini, all'8' riesce a portarsi in vantaggio 16 a 15.

Al 14' esce Mills, ottimo in fase difensiva, che ha 4 falli, ed entra Borghetti. Al 15' mentre la Butangas si fa di nuovo pericolosamente sotto (25-24) Sip chiama in panchina il deludente Raffaele e mette in campo Zuccheri. Le cose vanno meglio per la Candy, che sotto la spinta di Lombardi conclude il tempo in vantaggio: 37-30.

Nella ripresa si registra una serie di lievi infortuni a Marchionetti prima e a Cavallini poi, che obbligano Alesini ad una serie di sostituzioni. Il vantaggio della Candy si è fissato sui 9-10 punti. Al 5' 47-36. Al 9' si infortuna Borghetti e rientra Mills. Da questo momento la partita non ha più storia.

G. P. Veggetti

Vittoria dei milanesi a Cantù (93 a 76)

Il «Simm» con facilità sull'Oransoda

Ha dominato fin dall'inizio del secondo tempo, mettendo al sicuro il risultato

ORANSODA: Burgess 10, Rovati 4, Merlati 2, Barlucchi, Recalcati 5, Sarti 7, De Simone 24, Frigerio 20, D'Aquila 4, Pinasco.
SIMMENTHAL: Iellini 2, Vianello 26, Pieri 2, Masini 19, Riminucci 10, Gnocchi 2, Longhi, Ongaro 4, Binda, Chubin 28.
ARBITRI: Di Majo di Trieste e Bianchi di Livorno.

NOTE: tiri liberi: Oransoda 14 su 20, Simmenthal 13 su 22. Uscito per 5 falli Burgess (15' s.t. sul 61 a 79).

CANTU', 22 gennaio

Superiore per levatura tecnica d'assieme nel tiro a canestro e nei rimbalzi, il Simmenthal ha superato anche l'ostacolo dell'Oransoda (93 a 76, primo tempo 42 a 38). Sul campo di Cantù i milanesi, dopo qualche incertezza iniziale e qualche sbandamento nella fase centrale del primo tempo, ritrovavano la vena preferita e, conclusa in pur lieve vantaggio la prima frazione, dominavano nella parte iniziale della ripresa mettendo al sicuro il successo. Chubin e Vianello sempre precisi nel tiro, Masini e Riminucci forti in difesa e in attacco, costruivano le veloci manovre della loro squadra determinando via via un calare dell'Oransoda che pure aveva iniziato benino.

Simmenthal in crescendo quindi col passare dei minuti e Oransoda in calando. De Simone tra i canturini si batteva come un leone sotto canestro, Frigerio e D'Aquila davano praticità al gioco ma Burgess e Sarti, discreti in difesa, perdevano invece i duelli con i rispettivi avversari in fase d'attacco.

Lo svantaggio dei canturini saliva quindi col passare dei minuti a dismisura, tanto che Rubini poteva permettersi nella seconda parte della difesa di schierare anche i rincalzi: Gnocchi, Binda, Longhi con il solito esito soddisfacente. Perso per perso, anche Stankovic rischiava la carta di Rovati e Merlati ottenendo risultati discreti.

La direzione arbitrale di Di Majo e Bianchi risultava ottima anche se la partita, conclusasi con netto scarto a favore dei milanesi, non ha dato eccessive preoccupazioni nella parte finale.

«Rompe» due volte la favorita Graianella

Ippica: a Plutarco il Premio dei Colli

ROMA, 22 gennaio

La favorita Graianella vittima di due rotture, una in partenza e l'altra ai cinquecento finali, è finita nelle scuderie e Plutarco ha avuto via libera nel Premio dei Colli (un milione e 500.000, metri 1600) che costituiva la prova principale della riunione di corse al trotto, disputata all'ippodromo romano di Tor di Valle. Il vincitore ha preceduto Ostiano e Tokay classificatisi nell'ordine.

La cronaca della corsa è presto fatta: al via Graianella rompe e al comando si porta subito Plutarco seguito da Ostiano e Tokay. Nessuna novità durante il primo giro, al termine del quale Graianella aveva ripreso contatto con i primi. In retta di fronte Graianella tentava di superare Tokay, ma incappava in una nuova rottura e prendeva la via delle scuderie. Plutarco si avviava sicuro vincitore al traguardo ed Ostiano conservava la piazza d'onore.

Nel premio Regola (lire un milione e 50.000 metri 1600) Durante si è affermato, mantenendo il pronostico e confermando la bella corsa disputata una settimana fa contro Petra.

Ecco i risultati:

Prima corsa: 1) Durante; 2) Capofiume; totalizzatore: v. 14; p. 14-35; a. 54.

Seconda corsa: 1) Fargo; 2) Parigi; 3) Erbonne; v. 21; p. 12-14-16; a. 34.

Terza corsa: 1) Ancona; 2) Diorissimo; 3) Rio De Prato; v. 34; p. 16-18-23; a. 73.

Quarta corsa: 1) Preziosa; 2) Baceno; 3) Olè; v. 41; p. 18-22-26; a. 150.

Quinta corsa: 1) Superga; 2) Patatrac; 3) Banderilla; v. 65; p. 37-44-40; a. 537.

Sesta corsa: 1) Plutarco; 2) Ostiano. Totalizzatore: v. 31; p. 31-22; a. 96.

Settima corsa: 1) Sbadiglio; 2) Monroe. Totalizzatore: v. 124; p. 34-13; a. 264.

Il concorso internazionale maschile di sci

Al francese Killy slalom e combinata

KITZBUEHEL, 22 gennaio

Il francese Jean Claude Killy ha vinto lo slalom speciale e la combinata del concorso internazionale maschile di sci di Hahnenkamm, a Kitzbuehel, precedendo lo svedese Bengt-Erik Grahn e l'altro francese Louis Jauffret. L'italiano Carlo Senoner è giunto sesto.

Il campione del mondo di discesa e combinata, Killy, ha riportato un completo successo che può essere considerato unico nella storia dello sci, aggiudicandosi tutte le prove dei concorsi di Lauberhorn e di Hahnekamm nello stesso anno.

*

INNSBRUCK, 22 gennaio

Gli austriaci Erwin Thaler e Reinhold Durenthaler hanno conquistato, per il secondo anno consecutivo, il titolo europeo del bob a due. Seconda la coppia romena formata da Ion Panturu e Nicolae Neagoe; terzi i tedeschi occidentali Wolfgang Zimmerer e Peter Utzschneider. Ai campionati hanno preso parte trenta equipaggi di nove Paesi, assenti gli italiani.

*

GRENOBLE, 22 gennaio

Successi sovietici in tre delle quattro prove disputate nella prima giornata della settimana internazionale di pattinaggio veloce: nelle gare dei m. 500 maschili e femminili e in quella dei 1.500 femminili. I sovietici hanno anzi conquistato le prime due posizioni dimostrandosi nettamente i più forti, mentre nella prova dei m. 5.000, vinta dal norvegese Maier, essi hanno piazzato un loro rappresentante soltanto al nono posto.

*

LE BRASSUS (Svizzera), 22 gennaio

L'italiano Giacomo Aimoni ha vinto oggi la gara di salto alla gara internazionale di prove nordiche a Le Brassus. Aimoni ha vinto grazie a due salti di 83 e 86 metri per un totale di 216,8 punti.